

DOMENICA XXII (V di Luca)

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe
to Kirìo, ke psàllin to
onomatì su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il
Signore e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, Salvatore,
salvacì.

Antifona II

O Kirios evasìlefsen, efrè-
pian enedhìsato, enedhìsato
o Kirios dhìnamin ke perie-
zòsato.

Presvìes ton aghìon su,
sòson imàs, Kìrie.

Il Signore regna, si è rivestito
di splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se
n'è cinto.

Per l'intercessione dei tuoi
santi, Signore, salvaci.

Antifona III

Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò
to Sotiri imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn
psallondàs si: Allilùìa.

Venite esultiamo nel
Signore, cantiamo inni di
giubilo a Dio Salvatore
nostro.

Salva, o Figlio di Dio che sei
risorto dai morti, noi che ate
cantiamo: alleluìa.

Tropari

Anghelikè Dhinàmis epì to
mnìma su, ke i filàssondes
apenekròthisan; ke istato
Maria en to tàfo, zitùsa to
àchrandòn su Sòma; eskìle-
fsas ton Adhin, mi pirasthìs
ip'aftù; ipìndisas ti Parthè-
no, dhorùmenos tin zoìn. O

Le angeliche potenze appar-
vero alla tua tomba e i
custodi ne furono tramortiti;
Maria, invece, se ne stava
presso il sepolcro in cerca del
tuo immacolato corpo. Hai
spogliato l'Inferno senza es-
sere sua preda; sei andato

anastàs ek ton nekròn,
Kyrie, dhòxa si.elargendo la
vita.

Ton uranìon stratiòn archi-
stràtighi, dhisopùmen imàs
imìs i anàxii, ìna tes imòn
dheisesi tichisite imàs, skèpi
ton pterigon tis ailu imòn
dhòxis, frorùndes imàs
prospìptondas ektenòs ke
voòndas; ek ton kin-dhìnon
litrosasthe imàs, os Taxiàr-
che ton àno Dhinàmeon.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìmni
su i ton pragmatòn alìthia;
dhìa tùto ektìso ti tapinòsi ta
ipsilà, ti ptochia ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prè sveve Christò to Theò,
sothìne tas psichàs imòn.

O katharòtatos naòs tu
Sotiros, i politìmitos pastàs
ke Parthènos, to ieròn
thisàvrìsma tis dhòxis tu
Theù, sìmeron isàghete en to
ìko Kyriù, tin chàrin
sinisàgusa tin en Pnèvmati
thìo: in animnùsin àngheli

incontro alla Vergine, O
Risorto dai morti, Signore,
gloria a te!

Capi supremi dei celesti
eserciti, noi indegni vi sup-
pliciamo: con le vostre pre-
ghiere siate per noi baluardo;
custodite al riparo delle ali
della vostra gloria immate-
riale noi che ci prostriamo e
con insistenza gridiamo:
Liberateci dai pericoli, voi
che siete principi delle
superne schiere.

Regola di fede, immagine di
mitezza, maestro di conti-
nenza: così ti ha mostrato al
tuo gregge la verità dei fatti.
Per questo, con l'umiltà, hai
acquisito ciò che è elevato;
con la povertà, la ricchezza,
o padre e pontefice Nicola.
Intercedi presso il Cristo
Dio, per la salvezza delle
anime nostre.

Il purissimo tempio del
Salvatore, il talamo prezio-
sissimo e verginale, il tesoro
sacro della gloria di Dio, è
oggi introdotto nella casa del
Signore, portandovi, insie-
me, la grazia del divino
Spirito; e gli angeli di Dio a

Theù: Àfti ipàrchi skinì lei inneggiano: Costei è
epurànios. celeste dimora.

EPISTOLA

*I venti sono i tuoi messaggeri, e ministri tuoi i fulmini guizzanti.
Benedici, anima mia, il Signore! Signore, mio Dio, quanto sei
grande!*

Lettura della lettera di Paolo agli Ebrei (2, 2 - 10)

Fratelli, se la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l'avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà. Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: Che cos'è l'uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell'uomo perché te ne curi? Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l'hai coronato e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi. Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza.

*Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nel più alto dei cieli.
Lodatelo voi tutti suoi angeli; lodatelo voi tutte sue schiere.*

VANGELO

Letture del santo Vangelo secondo Luca (8, 41 – 56)

In quel tempo, venne un uomo di nome Giairo, che era capo della sinagoga: si gettò ai piedi di Gesù e lo pregava di recarsi a casa sua, perché l'unica figlia che aveva, di circa dodici anni, stava per morire. Mentre Gesù vi si recava, le folle gli si accalcavano attorno. E una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno, gli si avvicinò da dietro, gli toccò il lembo del mantello e immediatamente l'emorragia si arrestò. Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l'aveva toccato e come era stata guarita all'istante. Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace!». Stava ancora parlando, quando arrivò uno dalla casa del capo della sinagoga e disse: «Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro». Ma Gesù, avendo udito, rispose: «Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata». Giunto alla casa, non permise a nessuno di entrare con lui, fuorché a Pietro, Giovanni e Giacomo e al padre e alla madre della fanciulla. Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: «Non piangete. Non è morta, ma dorme». Essi lo deridevano, sapendo bene che era morta; ma egli le prese la mano e disse ad alta voce: «Fanciulla, alzati!». La vita ritornò in lei e si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare. I genitori ne furono sbalorditi, ma egli ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.

Megalinario

Axiòn estin os alithòs makarìzin se tin Theotòkon, tin aimakàriston ke panamòmiton, ke Mitèra tu Theù imòn. Tin timiotèran ton Cheruvìm, ke endhoxotèran asingrìtos ton Serafim, tin adhiafthòros Theòn Lògon tekùsan, tin òndos Theotòkon, se megalìnomen.

È veramente giusto proclamare beata te, o Deipara, che sei beatissima, tutta pura e Madre del nostro Dio. Noi magnifichiamo te, che sei più onorabile dei Cherubini e incomparabilmente più glotiosa dei Serafni, che in modo immacolato partoristi il Verbo Dio, o vera Madre di Dio

Kinonikòn

Enìte ton Kìrion ek ton uranòn; enìte aftòn en tis ipsistis. Allilùia.

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo lassù nell'alto. Alliluvia.